



Aprile 2025

Raccomandazioni dell'Ufficio federale della cultura sulla protezione dei dati nell'ambito della ricerca sulla provenienza

1. Premessa

In Svizzera molti musei e svariate collezioni private svolgono ricerche sulla provenienza. Ripercorrono cioè la cronologia dei passaggi di proprietà degli oggetti appartenenti alle loro collezioni al fine di stabilire se si tratta di opere di origine coloniale o trafugate durante il nazionalsocialismo. La provenienza dei beni culturali è un aspetto rilevante anche per l'esecuzione della legge del 20 giugno 2003 sul trasferimento dei beni culturali (LTBC; RS 444.1).

Per assolvere il proprio mandato di politica culturale, la Confederazione si impegna a più livelli in favore del trattamento responsabile del patrimonio culturale. Ciò comporta, come elemento essenziale, anche l'accertamento di eventuali legami con l'arte trafugata e con il trasferimento illegale di beni culturali. A questo scopo la Confederazione analizza la provenienza dei beni presenti nelle proprie collezioni e sostiene progetti analoghi dei musei svizzeri. Peraltro, alle istituzioni della Confederazione è vietato acquistare o esporre beni culturali rubati o saccheggianti (cfr. art. 15 cpv. 1 lett. a LTBC).

Il quadro giuridico in cui si svolge la ricerca sulla provenienza solleva alcuni interrogativi, in particolare riguardo a possibili limitazioni dovute alla legislazione sulla protezione dei dati.

2. Quadro giuridico

I dati relativi all'alienazione di beni culturali sono da considerarsi **dati personali** se si riferiscono a persone identificate o identificabili. È questo il caso se, per esempio, il 21 marzo 1960 il signor A ha venduto alla signora B un quadro X al prezzo di 30 000 franchi.

Secondo l'articolo 5 lettera c della legge federale del 19 giugno 1992 sulla protezione dei dati (LPD; RS 235.1), sono **dati personali degni di particolare protezione** anche quelli concernenti le opinioni o attività religiose, filosofiche, politiche o sindacali di una persona, quelli relativi alla sua salute, sfera intima, appartenenza a una razza o a un'etnia oppure le sanzioni e i perseguimenti amministrativi e penali a suo carico. I dati personali degni di particolare protezione sottostanno generalmente a un maggiore grado di protezione.

In linea di principio, l'elaborazione di dati personali da parte di **privati** (di regola sono considerati tali: case d'aste, gallerie, collezionisti, ricercatori ecc.) sottostà alla LPD. Va in particolare tenuto conto che chi tratta dati personali non può ledere illecitamente la personalità delle persone interessate (art. 30 cpv. 1 LPD). È pertanto vietato:

- trattare dati personali in violazione dei principi della LPD (tra gli altri, l'art. 6 LPD);
- trattare, senza motivi giustificativi, dati di una persona contro la sua espressa volontà; oppure
- comunicare a terzi, senza motivi giustificativi, dati personali degni di particolare protezione.

Secondo l'articolo 31 capoverso 1 LPD, sono motivi giustificativi che possono legittimare il trattamento o la trasmissione di dati personali ai sensi di cui sopra: una pertinente base legale, il consenso della persona interessata o un interesse preponderante privato o pubblico.

È necessario **verificare per ciascun caso se esiste un tale motivo giustificativo**. Si può comunque affermare che *in linea di principio* la ricerca sulla provenienza dei beni culturali risponde a un importante interesse pubblico, come illustrato di seguito (cfr. n. 3).

Nell'ambito della ricerca sulla provenienza, quindi, in alcuni casi il trattamento e la comunicazione di dati personali potrebbero risultare giustificati da un interesse pubblico preponderante anche in assenza del



consenso esplicito delle persone coinvolte, specialmente se non si tratta di dati personali degni di particolare protezione. Alle condizioni riportate sopra e a seconda del tipo e della portata dei dati trattati, i nomi di venditori e acquirenti di beni culturali potrebbero quindi essere trattati e comunicati anche contro la loro volontà.

È inoltre necessario rispettare i principi generali di cui all'articolo 6 LPD: i dati personali vanno trattati secondo il principio della proporzionalità, possono essere raccolti soltanto per uno scopo determinato e riconoscibile per la persona interessata ed essere trattati ulteriormente soltanto in modo compatibile con tale scopo. Il **principio di proporzionalità** consente di applicare soluzioni con diversi gradi di protezione dei dati a seconda dei casi. Determinati dati personali potrebbero ad esempio essere trattati ai fini della ricerca sulla provenienza, ma non essere pubblicati o esserlo solo in forma anonima. Talvolta potrebbe anche essere applicabile il privilegio della ricerca secondo l'articolo 31 capoverso 2 lettera e LPD.

Qualora sia un **ente di diritto pubblico** (es. musei statali) a trattare i dati, vanno chiarite a parte le basi legali applicabili per la protezione dei dati, in particolare l'esigenza di una base legale sufficiente.

3. La ricerca sulla provenienza è di interesse pubblico

La Svizzera si impegna a livello nazionale e internazionale per un trattamento responsabile dei beni culturali e per la salvaguardia del patrimonio culturale dell'umanità. La Confederazione considera estremamente importante accertare le perdite di beni culturali avvenute nel passato e lottare contro il trasferimento illecito di beni culturali nel presente. Lo evidenziano i messaggi e gli strumenti giuridici nazionali e internazionali elencati di seguito, che testimoniano anche il grande interesse pubblico per la ricerca sulla provenienza.

- «Principi di Washington»(1998) e successive Dichiarazioni di Vilnius (2000) e Terezín (2009)

Nel 1998 la Svizzera ha approvato i «Principi della Conferenza di Washington applicabili alle opere d'arte confiscate dai nazisti», poi confermati nelle successive Dichiarazioni di Vilnius (2000) e Terezín (2009). Le due dichiarazioni, che si applicano a livello nazionale e internazionale nel contesto delle opere d'arte trafugate durante il nazionalsocialismo, hanno introdotto ampi obblighi di diligenza per i musei, le collezioni e le persone operanti nel commercio d'arte e nelle aste pubbliche.

- Convenzione UNESCO (1970) / LTBC (2003)

Con la LTBC la Svizzera ha trasposto nel diritto nazionale la *Convenzione UNESCO del 14 novembre 1970 concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali*. La LTBC vieta l'importazione ed esportazione illegali nonché la vendita, la mediazione e l'acquisto di beni culturali rubati o saccheggianti.

- Messaggio sulla cultura della Confederazione

Il messaggio sulla cultura attribuisce un ruolo molto importante alla ricerca sulla provenienza. Per le proprie collezioni di beni culturali, la Confederazione porta avanti il progetto di pubblicare online le opere più importanti indicandone la provenienza. Inoltre, dal 2016 sostiene i musei e le collezioni di terzi in Svizzera con aiuti finanziari destinati alla ricerca sulla provenienza e alla pubblicazione dei risultati. Infine, in adempimento di due mozioni sono in corso i lavori preparatori volti a creare una piattaforma per la ricerca sulla provenienza dei beni culturali in Svizzera e a istituire la Commissione indipendente per il patrimonio culturale storicamente problematico.

In questo contesto, gli accertamenti sulla provenienza dei beni culturali sono un dovere sociale primario per le persone operanti nel commercio d'arte e nelle aste pubbliche, per i musei e per i privati. Indagando sulle perdite di beni culturali nel passato e sul trasferimento illecito dei beni culturali nel presente, la ricerca sulla provenienza elabora le basi scientifiche per l'esecuzione della LTBC e per un trattamento eticamente responsabile delle perdite di patrimonio culturale. Anche da questo punto di vista la ricerca sulla provenienza risponde quindi a un importante interesse pubblico.

4. Raccomandazioni

La ricerca sulla provenienza risponde a un importante interesse pubblico ed è quindi un obiettivo fondamentale della Confederazione. Alla luce di quanto esposto sopra, l'Ufficio federale della cultura (UFC) raccomanda a chi è responsabile di dati o informazioni sulla provenienza dei beni culturali, nei limiti previsti dalla legge, di:

- mettere a disposizione tali informazioni o consentirne l'accesso;
- non distruggere le proprie raccolte di dati una volta scaduto l'eventuale termine di conservazione legale, ma continuare a metterle a disposizione della ricerca o valutare la possibilità di trasferire i dati o eventuali fondi d'archivio precedenti a un archivio pubblico adatto;
- formulare le disposizioni dei contratti con i terzi, anche di quelli tra venditori e acquirenti, in modo tale che ricerca sulla provenienza e la pubblicazione dei relativi risultati siano escluse da eventuali clausole di riservatezza;
- rendere le informazioni facilmente accessibili (eventualmente, addebitare un importo a copertura degli oneri legati alle richieste sulla provenienza, basato sulle tariffe applicate per la ricerca storica).

Ai musei e alle collezioni che per le proprie ricerche sulla provenienza contattano gli archivi privati, l'UFC raccomanda di:

- presentare le proprie richieste corredate della documentazione pertinente e proporre una scadenza ragionevole per il trattamento della domanda;
- segnalare la propria disponibilità a indennizzare con un contributo adeguato il dispendio di tempo richiesto ai proprietari di archivi privati;
- trattare i dati personali in maniera responsabile e registrare e pubblicare soltanto quelli necessari per gli accertamenti.